

Sua Maestria' Roberto Gianola

"La Nostra Gazzetta" ha ottenuto l'intervista esclusiva con il celebre direttore d'orchestra del Teatro San Babila di Milano e dell'Orchestra Sinfonaria della Provincia di Lecco, Maestro Roberto Gianola.

Roberto Gianola è ormai considerato uno dei più giovani ed interessanti Direttori d'orchestra della nuova generazione. A soli 34 anni ha debuttato nella prestigiosa Carnegie Hall di New York dove ha diretto lo scorso gennaio con grande successo nella Stern/Perelma, la sala grande e davanti ad oltre 3000 spettatori. Nella stagione 2010 è programmato un nuovo concerto nella sala dopo il grande successo ottenuto.

Ha già diretto oltre 50 differenti orchestre tra le quali la New England Symphony Orchestra di New York, Orchestra State of Paraná (Brasile), Orchestra del Estado de Mexico e Orchestra di Guanajuato in Mexico, Orchestra Sinfonica di Krasnoyarsk in Russia, Orchestra di Klaghenfurt (Austria), North Czech Philharmonic (Praga), Orchestra sinfonica di Karkov (Ucraine), Filarmonica Enescu di Bucarest, Jeffersonn Symphony Orchestra di New Orleans (USA), Orchestra da camera di Istanbul (Turchia), Orchestra sinfonica di Maracaibo (Venezuela), Orchestra de Cascais (Portogallo) e in Italia l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, Orchestra da camera Fiorentina e l'Orchestra da camera di BARI.

Nel 2010 sono già programmati concerti con la Riverside Orchestra (USA New Jersey), Orchestra di Tenerife, Orchestra Città del Messico, Orchestra di Nancy e il ritorno a Praga, Istanbul, Usa e Spagna.

Specializzato nell'opera lirica, ha già diretto in numerose repliche tutte le opere tradizionali: Le Nozze di Figaro, Don Giovanni, Traviata, Nabucco, Rigoletto, Trovatore, Aida, Cavalleria Rusticana, Pagliacci, Adriana Lecouvreur, Barbiere di Siviglia, Carmen, Don Pasquale, Elisir d'amore, Madama Butterfly, Tosca e La Boheme.

Dal 2008 ottiene grande successo anche nel campo sinfonico dove ha diretto tra gli altri in Mexico il "Mandarin meraviglioso" di Bartok. Dopo il successo ottenuto è tornato in Mexico lo scorso anno per dirigere il Concerto per Orchestra di Bartok.

Roberto Gianola ha collaborato con artisti del calibro di C. Maria Giulini, Salvatore Accardo, Mstislav Leopoldovič Rostropovič, Umberto Benedetti Michelangeli e György Gyöhrányi Rath.

Inviata: Egregio Maestro Gianola, innanzitutto La vorrei ringraziare per la Sua disponibilità riguardo all'intervista esclusiva per "La Nostra Gazzetta". I nostri lettori sono ammiratori della musica classica sinfonica e lirica, e molti tra loro, sono ammiratori del Suo talento come del direttore d'orchestra. La mia prima domanda è: Il famoso compositore russo, Michele Glinka ha detto "La Musica è l'anima del popolo", cosa significa la musica per Lei?

Roberto Gianola: La musica per noi, cioè per me e per noi, italiani significa la vita. Noi siamo nati con la musica nel sangue, e abbiamo imparato tutta la tradizione, che c'è in Italia. L'opera nasce in Italia, per cui siamo orgogliosi di essere i portatori di questa tradizione. La musica è assolutamente quello, che ci unisce con l'Italia con tutto il mondo.

Inviata: Lei, potrebbe gentilmente raccontare dei Suoi primi passi nella carriera del musicista. Come è successo, che Lei ha scelto proprio la professione del Direttore d'orchestra?

R. G.: Io vengo da un piccolissimo paese del lago di Como. Vivo ora con una bellissima famiglia, ma ho vissuto naturalmente con i miei genitori. Mio padre è un musicista dilettante, suonatore di tromba e direttore della banda del mio piccolo paese di tre mila abitanti, per cui io sono nato musicalmente con mio padre. Ho imparato tutto da lui. Sono trombettista e dopo di che sono diventato direttore proprio per seguire quello che il mio idolo, cioè mio padre.

Inviata: Che bello, quindi è proprio una generazione di musicisti!

R. G.: Sì, è una generazione di musicisti! Anche se mio padre, avendo 11 fratelli non ha potuto mai studiare in maniera professionale, perché doveva portare a casa il pane da mangiare. Allora ha trasmesso a me questa volontà di diventare professionista e io ho seguito le sue orme, ho cercato di realizzare il mio desiderio e anche il suo sogno.

Inviata: Soltanto con tanta fatica, si può raggiungere il successo?

R. G.: Sicuramente! I passi che sono stati fatti, che reputo degli ottimi passi sono stati fatti con tanto sacrificio. E tuttora

ci vuole il sacrificio, perché dirigere non è uno scherzo. Purtroppo ci sono parecchi direttori che fingono di essere direttori, ma per fare veramente il direttore ci vuole una preparazione che va oltre il muovere, semplicemente le braccia.

Inviata: Sì, sono assolutamente d'accordo con Lei! Direi, che è proprio l'ultima tendenza moderna, che esiste, purtroppo. La stessa cosa c'è anche tra i cantanti lirici, quando cantano la musica lirica non troppo profondamente, senza fiato e con i microfoni, che è a priori, fuori logica...

R. G.: Sì, purtroppo ci sono tanti cantanti, che si mettono a voler cantare e non capiscono che per cantare nella maniera giusta bisogna innanzitutto trovare un insegnante qualificato, perché rovinare la voce ci vuole proprio veramente poco, per cui al giorno d'oggi tutti vogliono cantare tutto, non ci si accorge che poi la voce si rovina se uno canta delle cose che non sono del proprio repertorio. E quando la voce si rovina, poi non si può fare più nulla.

Adesso nella società moderna, tantissimi cantanti vogliono tutto e subito, ma è una cosa che non si può ottenere. Però, per arrivare in alto, bisogna partire dalle fondamenta, ma non è possibile. Come mi diceva oggi il mio grandissimo Maestro Romano Oppici, se una persona parte dal tetto, sicuramente la casa si rompe. Bisogna partire dalle fondamenta e continuare a studiare, solo così piano piano si può arrivare in cima. Certo, poi se una persona è figlia di Pappa riesce ad arrivare subito alla cima, però forse non ci resta molto tempo, ci resta per poco, per cui è meglio studiare con un vero maestro, partire con molta umiltà e piano piano, se si ha la qualità sicuramente esce.

Inviata: Lei ha tanta esperienza creativa, si è esibito in tutto il mondo: in America, Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Polonia ed ecc. Lo so, che Lei si è anche esibito in Russia, a Krasnoyarsk nell'anno 2008. Tenendo conto, che l'anno 2011 è stato dichiarato come l'anno dell'Italia in Russia e viceversa, non posso non chiederLe di raccontare le Sue impressioni del Concerto a Krasnoyarsk, e magari Lei ha spalancato qualcosa di straordinario per la Russia e per il popolo russo. Quando avrà luogo il Suo prossimo concerto in Russia?

R. G.: Ho trovato una città incredibile! Non mi aspettavo innanzitutto di trovare una città grande come Milano, perché è una città veramente gigantesca. Dopo un viaggio lunghissimo, trovarsi in Siberia in una città così viva, così industrializzata, piena di persone è stato veramente una grossa sorpresa. Poi l'orchestra sinfonica di centoventi musicisti, per cui per me è stata un'esperienza unica e ricordo ancora il primo giorno, quando mi sono trovato dietro il telo della Sala di danza, dove provava l'orchestra, sentivo i suoni degli strumenti che si accordano, insomma tutti insieme tipico suono dell'orchestra prima dell'accordatura, e appena ho girato questa fila mi sono trovato davanti centoventi persone che aspettavano, diciamo ho lavorato veramente bene. Tutti gli anni mi hanno invitato a ritornare a Krasnoyarsk, per impegni vari non sono mai potuto ritornare negli anni passati.

Inviata: Ma bisognerebbe correggerlo?!

R. G.: Infatti, la notizia bella, che Le posso dare, nell'ottobre 2011 sarò di nuovo a Krasnoyarsk, faremo musica italiana, tra l'altro solista alla tromba ci sarà un altro italiano trombettista, che uno dei più bravi trombettisti italiani, insegnante del Conservatorio di Como, è Paolo Marchese, e faremo musica italiana proprio in onore dell'Italia, e dell'anno Italia-Russia.

Inviata: Saremo felici di ascoltare la musica italiana in Russia nel 2011. Sono contenta, che visitando la città, che forse è la più fredda della Russia in Siberia, Lei ha trovato l'atmosfera magica, calda e creativa.

R. G.: Assolutamente, sì! Non me l'aspettavo, non ero mai stato in Russia, per cui era la prima volta che andavo e non sapevo che tipo di persone potevo trovare, ma ho trovato delle ottime persone.

Inviata: Qual'è la cosa, la più fondamentale per il Direttore d'orchestra e cosa Lei sta cercando e sta coltivando in se stesso, facendo il Suo mestiere, che è molto faticoso e interessante, contemporaneamente?

R. G.: Io sono una persona molto tranquilla e pagata, per cui cerco sempre un rapporto anche umano con l'orchestra. Generalmente quando sono all'estero, non ho molto tempo per trovare un'intesa, per cui innanzitutto cerco proprio di far sentire a proprio agio i musicisti. Questo è quello che cerco, perché poi se l'armonia è buona con l'orchestra sicuramente si



sente dalla musica. Se invece l'armonia c'è, ma comunque è fredda, uno strumentista sicuramente non suona al cento per cento. Importante riuscire a trasmettere prima di tutto una persona serena e padrona della partitura, perché l'orchestra che ti guarda sono 80-100-120 professionisti, e al primo o massimo al secondo gesto hanno già capito, se sei un direttore o non sei un direttore, per cui innanzitutto deve essere il padrone della partitura, quindi la preparazione deve essere al top. E poi, però lo stesso direttore deve essere umile e far capire che vuole dare qualcosa. Se vuole dare qualcosa riceverà qualcosa. Generalmente, diciamo, che io mi trovo sempre molto bene con l'orchestra e ogni volta che finiamo un concerto, siamo tutti contenti con una gioia immensa, insomma.

Inviata: Proprio interpretando le Sue parole, mi sono ricordata una frase di Alessandro Dargomizskij, del nostro compositore russo, che ha detto: "Voglio che il suono direttamente esprima la parola". Nel caso Suo, è importante quando la Sua parola giusta del direttore d'orchestra esprima il suono giusto dell'orchestra, sono due cose ben collegate.

R. G.: Assolutamente, sì! Il suono cambia dal direttore al direttore. Il direttore fa parlare l'orchestra, rende un suono più rotondo, più armonico...

Inviata: È l'ultima mia domanda, Maestro: lo so, che Lei è felicemente sposato e ha tre figli o figlie? Che cosa sogna il Maestro Gianola e l'uomo, Signore Roberto Gianola?

R. G.: Ho tre figli, una particolarità è che sono gemelli, hanno 5 anni e sono due maschi e una femmina.

Inviata: È fantastico! È un Dono di Dio!

R. G.: Sì, è un Dono del Signore! L'uomo Roberto Gianola non poteva sognare niente di meglio, anche se purtroppo la vita ovunque ti regala sempre delle grandi gioie, come anche delle grandi tristezze, perché purtroppo è il percorso della vita. Ma tanto per fare un esempio del Direttore Gianola e l'uomo Roberto Gianola, parlando della giornata di oggi, avevo una fortuna di avere i miei figli, che frequentano l'asilo, e oggi erano in gita al Castello Sforzesco. Io ero qui al Teatro San Babila di Milano e all'ora di pausa il direttore Maestro Gianola si è trasformato in papà è andato a salutare i suoi bambini e poi è ritornato. Insomma, cerco di vivere le due cose veramente intensamente, così come amo la musica, allora adoro anche la mia famiglia, per cui non potrei fare a meno l'una dell'altra.

Inviata: La ringrazio, Maestro Gianola per questa meravigliosa intervista! Le aspettiamo con ansia in Russia ad ottobre a Krasnoyarsk! Le esprimo tanta gratitudine da parte dei nostri lettori de "La Nostra Gazzetta" per questa gioia che abbiamo avuto stasera al Teatro San Babila di Milano.

R. G.: Ringrazio Lei! e spero di rivederLa, e vorrei invitare tutti i russi che vengono in Italia a seguire l'opera della nostra stagione lirica al Teatro San Babila a Milano.

*Olga Kuzmicheva,
Inviata speciale de "La Nostra Gazzetta"*

Calabria, terra di mare! Твой дом на берегу моря всего за **100 тыс. евро** (100.000 euro) la tua casa a mare con solo **100** (100.000 euro)

За информацией обращаться в редакцию по тел. +39 081 8505342